

# Traino italiano per la manifattura Ue

**Indice Pmi. Il nostro paese è al top dal 2007** **Fondazione Edison.** Meccanica e moda spingono i cluster ad un rialzo del 10,5%

**Franco Vergnano**

■ Fiducia, aspettative e ordini in ripresa. In un'economia ancora in via di assestamento dopo anni di crisi, sempre più volatile con una ripresa gracile, gli indicatori congiunturali tendono a diventare anche loro "ballerini", ma forse proprio per questo più importanti, dal momento che fotografano una realtà instabile e che marcia a diverse velocità, spesso caratterizzata da andamenti di tipo "stop and go".

Solo in autunno gli osservatori erano tutti d'accordo su un "rallentamento" dell'economia (che in parte, in effetti, c'è stato). Ma, si sa, le proiezioni si fanno per poi modificarle: non per niente il fisico danese Niels Bohr sosteneva appunto che «le previsioni sono molto difficili, specie quelle sul futuro».

Come però spieghiamo dettagliatamente nell'articolo qui sotto (in base ai dati elaborati dalla **Fondazione Edison**), proprio nel terzo trimestre del 2010 gli "animal spirit" imprenditoriali dei nostri distretti manifatturieri hanno dimostrato di saper cogliere le occasioni dei principali mercati mondiali in fase di accelerazione. E, anche se confrontiamo elementi diversi, cioè dati statistici già acquisiti con "previsioni", questa volta i dati sembrano coerenti con il trend economico in corso dell'indicatore che riflette la fiducia dei direttori degli acquisti, il cosiddetto Pmi (Purchasing managers' index).

L'indice, calcolato da Markit per Reuters, sembra non solo

volgere al bello, ma anche superare il consensus degli analisti, con previsioni in aumento.

Anzi, per il made in Italy l'indice si attesta ai picchi dal maggio 2007, in Germania l'attività tocca i massimi da luglio e anche la Francia cresce.

A dicembre si è insomma registrato un rialzo generalizzato dell'indice sulle prossime attese manifatturiere nei Paesi della zona euro. L'indicatore è salito a 57,1 rispetto ai 55,3 punti segnati in novembre e superando anche le stime di consensus che si erano attestate a 56,8. Solo in Germania l'index è stato al di sotto delle aspettative, anche se si è assestato su livelli elevati.

Da notare che, in questo scenario come accennato, sembra decisamente crescere più del previsto l'Italia, trainata dai distretti, con una crescita prospettica superiore alle attese (ma qui forse ancora una volta per il traino estero). Sotto l'aspetto tecnico, l'indicatore è "costruito" in modo tale per cui la soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo.

E per il made in Italy migliorano appunto oltre le aspettative le previsioni di crescita: l'indice è in rialzo a 54,7 punti rispetto ai 52 punti della stima precedente e contro attese per un aumento più contenuto ad appena 52,2 punti. Ovviamente la locomotiva tedesca (trainata dal suo poderoso export nei settori chiave e "pesanti" come la chimica e la meccanica di precisione) ha un "forecast" migliore, con l'indice di crescita dei prossimi me-

si che si attesta a 60,7 punti, in leggero calo da 60,9 della prima stima. In Francia l'indice sale a 57,2 punti da 56,3 punti.

franco.vergnano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INDICE MARKIT

### 57,1

**Il valore finale in Europa**  
L'indice Pmi manifatturiero finale ha raggiunto a dicembre il valore più alto in otto mesi di 57,1 (in salita dalla stima flash di 56,8); Germania, Francia, Austria e Paesi Bassi guidano la ripresa alla fine del 2010

### 55,4

**Il valore medio**  
Il Pmi medio del 2010 (55,4) è stato superiore rispetto al 2009 (43,3). I Pmi nazionali sono al rialzo durante l'indagine di dicembre, guidati da una crescita quasi record in Germania; la produzione manifatturiera è aumentata per il 17° mese consecutivo



## Dai distretti spiragli di ripresa

**Export dei 101 principali distretti manifatturieri per settore e area geografica: gennaio-settembre 2010**  
(valori in milioni di euro; var % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

